

A caccia del «Nazi Gold»

L'oro **trafugato** dai **nazisti** durante la Seconda **guerra mondiale** fa ancora **gola** a molti, tanto da far **convocare** a distanza di **decenni** perfino **conferenze internazionali**. Un capitolo di questa vicenda è **tutto italiano**: il caso delle **riserve** della **Banca d'Italia** fatte portare dalle SS a **Fortezza**, in **Alto Adige**. Gran parte di quell'oro – oltre **90 tonnellate** – a fine guerra **non è rientrato** a Roma nei forzieri di **Palazzo Koch**. In compenso molti – compresi i **servizi segreti** – l'hanno **cercato**. Fino a quando un **magistrato** ha detto **stop**...

di Gian Paolo Pelizzaro

Londra, 2 dicembre 1997, distretto di St. James: si apre alla Lancaster House, una delle sedi storiche più prestigiose del *Foreign and Commonwealth Office*, la *Nazi Gold Conference*, presieduta da lord James Peter Hymers Mackay, barone di Clashfern, già Lord Cancelliere nel governo del conservatore John Major. Introducono i lavori il ministro degli Esteri britannico, il laburista scozzese Robin Cook, e l'emissario del presidente americano Bill Clinton, il democratico Stuart Eizenstat, sottosegretario di Stato per l'Economia, *Business* e Affari Agricoli. L'organizzazione della Conferenza è affidata a Greville Janner, lord di Braunstone, gallese di Cardiff, classe 1928, membro laburista della Camera dei Lord, dal 1979 al 1985 presidente del *Board of Deputies of British Jews*, membro fra l'altro del *Magic Circle* e dell'*International Brotherhood of Magicians*.

Voluta fortemente dal governo americano per fare il punto sul piano storico, politico e diplomatico dopo le prime conclusioni conseguite con il «*Preliminary Study on U.S. and Allied Efforts To Recover and Restore Gold and Other Assets Stolen or Hidden by Germany During World War II*» (curato dallo storico William Z. Slany), pubblicato dal Dipartimento di Stato nel maggio del 1997, la Conferenza internazionale di Londra sull'oro che i nazisti depredarono tra il 1938 e il 1945 vide la partecipazione di 41 Paesi (Albania, Argentina, Austria, Bielorussia, Belgio, Bosnia Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Cana-

da, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Israele, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria e Uruguay), la Santa Sede come osservatore, la Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI), la Commissione Tripartita e alcune organizzazioni non governative (*World Jewish Congress*, *World Jewish Restitution Organization*, *European Jewish Congress*, *European Council of Jewish Communities*, *American Jewish Joint Distribution Committee* e l'*International Romani Union*). La delegazione italiana, guidata da rappresentanti qualificati della Banca d'Italia e del governo (all'epoca presidente del Consiglio era Romano Prodi), portò a Londra una dettagliata memoria pubblicata con il titolo «*The story of the gold deposited at the Bank of Italy (1943-1958)*» poi inserita nel volume che raccoglie tutti gli atti della Conferenza e che il governo britannico ha reso pubblico l'anno seguente («*Nazi Gold. The London Conference 2-4 dicembre 1997*»). Il 22 e 28 settembre 1943, infatti, su ordine del maresciallo del Reich Hermann Göring e del ministro degli Esteri tedesco Joachim von Ribbentrop, i nazisti trafugarono dal caveau di Palazzo Koch in via Nazionale a Roma 119 tonnellate di oro (per l'esattezza 119.252 kg) della riserva aurea della Banca d'Italia. Una tranche di questo *stock* aureo (23,4 tonnellate) venne dirottata in alcune banche e istituti di credito elvetici. Altre due parti (rispettivamente di 49,6 e 21,4 tonnellate) vennero trasferite a Berlino mentre solo un «residuo»



Un soldato USA monta la guardia accanto alle casse dell'oro della Banca d'Italia a Fortezza